CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 1 Agosto 2023

L'intervista

Giovani e impresa

Per la crescita fondamentali orientamento e formazione

Clementina Donisi, vicepresidente di Confindustria Benevento con delega alla Manifattura impiantistica e meccatronica è C.F.O e H.R. Director di Cosmind srl azienda di Limatola che dal 1989 è specializzata nella lavorazione di lamieristica di precisione e carpenteria meccanica, vantando prodotti di eccellenza nei settori: Telecomunicazione, Navale, Ferroviario, Aeronautico, Elettronico e Medicale

In qualità di vicepresidente di Confindustria Benevento alla sezione Meccanica, Impiantistica e Meccatronica sta portando avanti numerosi progetti ed in particolare con le scuole. Ce ne parla?

Credo nell'importanza della sinergia con le scuole in quanto la collaborazione attiva tra mondo del lavoro e sistema scolastico è determinante per connettere la futura classe dirigente con le realtà del proprio territorio. Sin da quando fui eletta presidente della sezione Meccanica durante il mandato guidato dal presidente Filippo Liverini, ho sempre cercato di dare il mio contributo in modo fattivo. Quando non frequentavo il mondo confindustriale, da semplice associata, percepivo l'associazione come un organismo a cui rivolgersi in caso di necessità mentre oggi, che partecipo attivamente alla vita associativa, sono testimone diretta di come Confindustria Benevento sia un luogo operativo che svolge l'importante ruolo di facilitatore delle istanze delle imprese e di collante fra le imprese ed il territorio oltre che fra gli stessi associati. Sono testimone di come una presidenza illuminata, come quella del presidente Vigorito, abbia rafforzato lo spirito identitario dell'associazione e certamente il primo mattone posato qualche giorno fa, con la costituzione della società immobiliare per l'acquisto della casa comune, è una testimonianza diretta del buon operato della classe imprenditoriale sannita di Confindustria.

Quali i progetti più significativi che sta portando avanti?

La sezione "Manifattura, Impiantistica, Meccatronica" è, dopo l'Ance, la sezione che racchiude il maggior numero di aziende associate a Confindustria Benevento e che hanno la caratteristica di essere estremamente variegate per tipologia di attività. La prima grande sfida è stata quella di provare a rendere maggiormente integrate le diverse anime industriali ovvero individuare e lavorare su temi di interesse comune sia delle aziende del settore della Meccanica, dell'Ict, della Moda, dei Materiali e certamente il tema della formazione è trasversale a tutte. L'importanza della formazione professionale e del corretto orientamento dei giovani nel momento della scelta del percorso di studi è elemento fondamentale per la crescita delle nostre aziende e dei nostri territori. Stiamo lavorando per creare un sistema comunicante stabile fra scuola e lavoro. La migrazione giovanile stride fortemente con il fabbisogno di figure professionali delle imprese ed il nostro primario impegno è quello di fare conoscere le aziende sannite ai giovani e dare loro la possibilità di scegliere di restare. Conoscenza, Connessione, Condivisione queste sono le tre C su cui stiamo lavorando.

Come eliminare questo gap?

Bisogna partire dal fenomeno della dispersione scolastica e dalla fascia più a rischio ossia dei giovani che non arrivano al diploma e contemporaneamente incidere, attraverso le scuole, sulle famiglie affinchè ci sia maggior consapevolezza del potenziale delle aziende presenti nei nostri territori pronte ad offrire prospettive concrete di lavoro. La Formazione Duale è uno dei progetti nei quali crediamo fortemente ed è una grande opportunità a disposizione dei giovani, delle scuole e delle imprese. Abbiamo presentato in Conferenza stampa lo scorso anno il progetto e abbiamo creato dei precorsi itineranti sul territorio per promuoverlo.

Ci sono già dei percorsi strutturati?

Il primo percorso è quello triennale di Istruzione e Formazione Professionale (Iefp) di "Operatore Meccanico" finanziato dalla Regione Campania al quale siamo giunti partendo da una indagine nata al fine di mappare le esigenze del comparto meccanico-manifatturiero che ha sempre più bisogno di profili tecnici specializzati. Molti giovani al termine del ciclo di studi della scuola secondaria di primo grado sono indecisi su quale percorso di studi intraprendere perché ancora non consapevoli delle proprie potenzialità e una scelta non vicina alle attitudini dei ragazzi e delle ragazze può orientare in negativo il loro futuro. Essere presenti ed affiancare i giovani in questa fase decisiva della loro vita è un impegno che ci siamo dati come classe imprenditoriale perché essere presenti nelle scuole e far comprendere ai giovani che il mondo del lavoro necessita anche di tecnici, di saldatori, di tornitori, di fresatori, di operatori macchine Cnc, di informatici, di sistemisti, di programmatori, di addetti ai controlli qualità, di grafici, ecc…. è fondamentale! Solo attraverso una conoscenza e una collaborazione sistemica fra mondo delle imprese e mondo della scuola, insieme, possiamo affiancare i giovani in un percorso di crescita culturale e formativa che apra loro possibilità di accesso diretto nel mondo produttivo locale. Occorre però lavorare sul dialogo e in sinergia fra tutti gli attori del territorio affinchè la nostra grande ricchezza, ossia i giovani, scelgano di formarsi e di trovare un'occupazione nel nostro Sannio. Formazione-lavoro ritengo sia un binomio imprescindibile che caratterizzerà sempre di più il sistema economico locale e nazionale.

Quali le altre attività in atto sul fronte formazione?

Accanto alla formazione duale stiamo portando avanti anche iniziative di percorsi trasversali per le competenze e l'orientamento (Pcto) conosciuti come alternanza scuola lavoro che consentono di completare le attività formative rivolte ai giovani in età scolastica. Abbiamo fattivamente concretizzato numerosi incontri tra vari istituti di istruzione secondaria a Benevento con l'obiettivo di favorire questo dialogo con incontri in tutta la provincia. Altri percorsi strategici che trovano il sostegno e la promozione da parte di Confindustria sono gli Its Istituti Tecnici Superiori strutturati per giovani e adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore. Gli Its sono Scuole di Specializzazione Tecnica Post Diploma, nate per rispondere alla domanda di competenze tecniche, tecnologiche innovative e specialistiche per lo sviluppo della competitività delle imprese del territorio. Rappresentano un segmento di formazione terziaria non universitaria a nostro avviso strategico il cui grande potenziale non è stato ben compreso ancora da tutti, ma noi di Confindustria ci crediamo fortemente infatti a novembre 2022 abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Its Energy Lab e l'Anev.



Clementina Donisi vicepresidente di Confindustria Benevento con delega alla Manifattura impiantistica e meccatronica

Naturalmente saldi e strutturati sono i rapporti di collaborazione continua che la nostra territoriale ha con le università, sia pubbliche che private, presenti a Benevento da cui le aziende attingono eccellenze nel campo dell'ingegneria, dell'informatica, delle aree economiche, e non solo.. e che sono sempre più spesso fucine di nuove imprenditorialità.

Tornando alla manifattura, come favorire il sistema di network tra le imprese?

L'iniziativa che il comparto sta portando avanti con la mia vicepresidenza e sotto la guida del Presidente di Sezione Alessio Zollo sono gli "Incontri itineranti" che oramai sono giunti al sesto appuntamento.

Si tratta di un percorso avviato nel 2019 con l'obiettivo di uscire dalla sede istituzionale e di incontrare gli imprenditori nelle loro aziende. L'idea alla base del progetto è stata quella di intercettare l'esigenza di conoscenza e connessione fra le imprese della sezione; spesso la mancanza di conoscenza diretta delle aziende associate pone dei limiti alla possibilità di creare delle opportunità lavorative territoriali tendendo a cercare altrove collaborazioni che si potrebbero avere in house. Da qui l'idea di entrare nelle aziende per conoscere e connettere fra loro le imprese per creare opportunità di business e di interscambio di "buone pratiche". I temi trattati negli incontri sono studiati in un'ottica generale e trasversale con il precipuo scopo di aggregare e mettere a sistema tutte di differenti anime del tessuto imprenditoriale sannita in un'ottica di collaborazione e di crescita dell'intero comparto produttivo.

Su quali asset strategici si gioca la competitività del settore?

L'epoca che stiamo vivendo, e sempre più quella del futuro, si basa sull'evoluzione tecnologica e sull'integrazione della digitalizzazione all'interno delle aziende.

Oggi si punta a interconnettere intere catene del valore e filiere produttive, l'analisi dei bisogni individuali acquisisce rilevanza sempre maggiore, diventa possibile variare la modalità di produzione coerentemente con le variazioni di domanda o di tipologia di prodotto, in una logica di modularità e ri-configurabilità continua. In questa logica si avranno impatti significativi in termini di sostenibilità, in particolare con riferimento al welfare, ai modelli di produzione di natura circolare per ridurre sfridi, scarti e rifiuti e favorire il riciclo/riutilizzo dei materiali e delle materie prime seconde e all'ottimizzazione dei consumi delle risorse energetiche. La sostenibilità è un elemento fondamentale per aumentare la competitività delle imprese! Oggi si parla di sostenibilità ambientale, economica e sociale quindi di responsabilità nell'utilizzo delle risorse, capacità di generare reddito e lavoro e garantire maggiore sicurezza, salute, giustizia e ricchezza alle persone. E' compito di noi imprenditori mettere a sistema tutte le nostre conoscenze e competenze affinchè questi concetti siano attuabili e replicabili in tutti i contesti produttivi, sia nelle micro che nelle medie imprese. È necessario però che noi imprenditori veniamo messi nelle condizioni di fare al meglio il nostro lavoro….siamo dei produttori di beni e servizi, siamo dei trasformatori, siamo degli innovatori ma troppo spesso i lacci della burocrazia diventano macigni che comprimono il nostro voler fare. Abbiamo bisogno di snellimenti burocratici e abbattere il cuneo fiscale in primis. Incidere sul cuneo fiscale (cioè la differenza tra lo stipendio lordo versato dal datore di lavoro e la busta paga netta ricevuta dal lavoratore) è più che mai una priorità per preservare anzitutto la classe lavorativa che abbiamo nelle nostre aziende, oltre che in ottica delle future occupazioni. Probabilmente la contrattazione di secondo livello potrebbe essere una valida chiave di lettura con cui affrontare il problema.

Da hotel a studentato: scommessa President per il «Sala» e l'ateneo

▶Inviate le manifestazioni d'interesse a Governo e Regione
Nella struttura, chiusa dal 2020, 100 camere disponibili

(C) Ced Digital e Servizi | 1400857137 | 93.32.206.114 | sfoglia.ilmattino.it



BENEVENTO

Marianna D'Alessio

L'Hotel «President» potrebbe presto cambiare vocazione e diventare una residenza per gli studenti. A beneficiarne gli iscritti del Conservatorio «Nicola Sala» e dell'Università degli Studi del Sannio. Un'opportunità che si è presentata lo scorso maggio quando, dopo le proteste sfociate in tutta Italia da parte dei fuorisede contro il caro affitti, il ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, aveva emanato un decreto con cui formalizzava l'apertura di un bando per l'assegnazione di risorse per il cofinanziamento di interventi, su strutture di soggetti pubblici o privati, da destinare ad alloggi o residenze universitarie. Il tutto a valere sulle risorse del Pnrr previste per il potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione. La manifestazione di interesse doveva essere inviata entro l'11 luglio (la proroga è stata concessa solo per i soggetti residenti nei territori alluvionati). Poche settimane dopo, anche la Regione Campania aveva messo a disposizione delle risorse. In particolare, sul portale dell'Adisurc (Azienda per il diritto allo studio universitario della Regione Campania) il 16 giugno era stato pubblicato l'avviso per acquisire manifestazioni di interesse per un partenariato pubblico-privato finalizzato all'attivazione di nuove residenze per studenti, da candidare al cofinanziamento del Ministero dell'Università e della Ricerca. Anche questo bando è formalmente chiuso e ora spetta a una commissione di valutazione individuare le proposte ritenute idonee. Il modello di partenariato proposto dall'Adisurc prevede un contratto di disponibilità da parte del soggetto proprietario di un potenziale studentato, cui verrà riconosciuto un canone mensile. Nell'avviso, è stato anche specificato che il canone di disponibilità stimato dall'Adisurc, in relazione al fabbisogno per studenti e al numero massimo dei posti alloggio di possibile attivazione, è di 350 euro al mese per alloggio, per dieci mensilità per 12 anni.

Fonti della proprietà dell'hotel cittadino che risulta chiuso dal marzo 2020, confermano che la manifestazione di interesse è stata inviata sia al Ministero che all'Adisurc. Se l'operazione dovesse concludersi, le camere disponibili presso l'hotel sarebbero 100, al di là di ulteriori potenziali ampliamenti. L'interesse del Conservatorio verso questa destinazione d'uso dell'hotel, viene confermato dalla presidente Caterina Meglio: «Si sono aperti dei tavoli, l'operazione è in itinere, ma al momento non c'è nulla di definito. Diciamo che tutto va in quella direzione. Da parte nostra l'obiettivo è sicuramente trovare un edificio da destinare agli alloggi, perché registriamo una carenza di residenze studentesche». Anche dal lato università, arrivano conferme circa l'esistenza di un interesse a poter usufruire della struttura. Si ricorda infatti che, anche se Benevento non è stata interessata da proteste contro il caro affitti, data la diffusa disponibilità di alloggi sul mercato a prezzi contenuti, l'Unisannio risulta ancora in una situazione di fabbisogno rispetto agli standard ministeriali. Sulla base della popolazione studentesca, infatti, dovrebbe rendere disponibili circa 300 posti, ma ad oggi ne può offrire solo 50. E anche quando la residenza del complesso edilizio di San Vittorino, nel centro storico, sarà completata, con circa 60 posti in più, si troverà ancora al di sotto della soglia minima. Secondo un report dal Sole24Ore che incrocia il dato sulla provincia di provenienza degli studenti con quello della città in cui ha sede l'ateneo, in città ci sono 1605 studenti, e ben il 43% di questi sono fuori sede (il 2,8% della popolazione cittadina). A fronte di una popolazione studentesca in crescita quindi, l'opportunità di poter usufruire di una parte di potenziali alloggi dell'hotel, peraltro in pieno centro, fornirebbe un grosso aiuto all'ateneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL CONSERVATORIO LA PRESIDENTE MEGLIO CONFERMA LA VOLONTÀ DI POTENZIARE LA SCARSA DOTAZIONE DI RESIDENZE AD HOC

Università, tesoretto light dai fuorisede: producono il 2% del reddito cittadino

PROVINCIA/1

Domenico Zampelli



Gli studenti fuori sede all'Unisannio garantiscono un tesoretto da 16 milioni per la città di Benevento, il 2% del reddito Irpef totale dichiarato, meno della metà rispetto alla percentuale media nazionale mentre l'incidenza sul Pil provinciale è dello 0,35% a fronte di un dato nazionale allo 0,40%. Lo rivela uno studio condotto dal Sole 24Ore sull'incidenza di questa fascia di studenti nell'economia delle città che li ospitano. Secondo i dati del Miur a Benevento se ne contano 1.605 su 3.700, con una percentuale del 43% rispetto al totale degli iscritti e del 2,8% nei confronti della popolazione complessiva. Nella classifica redatta fra le 41 università prese in considerazione dallo studio la posizione dell'ateneo di piazza Guerrazzi è la 29° per quanto riguarda la percentuale di fuori sede (segno di una buona attrattività, superiore sia alle istituzioni di Napoli che si fermano al 35,3% che a quella di Salerno con il 40,8%). Più bassa la classifica se viene preso in considerazione il rapporto con i residenti: la casella occupata è la 33, mentre Napoli occupa la 31 con una percentuale del 4,8% e Salerno la 11 con una percentuale del 10,4%. Lo studio calcola in 10 miliardi la spesa complessiva degli studenti, fissando a 10mila euro la quota pro capite (comprensiva di locazioni e spese quotidiane), tenendo presenti e modulando le varie componenti in gioco.

La quota sannita diventa quindi pari a 16 milioni di euro, poco più del 2% rispetto al reddito Irpef dichiarato dai contribuenti del capoluogo e lo 0,35% dell'intero Pil provinciale. A livello nazionale il rapporto con il Pil è dello 0,4%, non lontano quindi dal dato sannita, mentre la percentuale sul reddito dei contribuenti è del 5%, in una forbice che vede da un lato realtà come Pisa, dove i pagamenti dei fuori sede superano il 20% del reddito Irpef complessivo (ma ci sono anche Cosenza, Siena, Pavia, Enna e Padova che superano il 10%) e Aosta, Reggio Calabria, Bolzano e Brescia che si attestano intorno all'1%.

La tematica degli alloggi dei fuori sede è tornata prepotentemente alla ribalta ora che per potere risolvere l'incaglio della terza rata Pnrr il Governo ha dovuto rinviare progetti per 500 milioni finalizzati ad assicurare nuovi posti negli studentati. Un argomento di cui si cominciava a discutere anche a Benevento, nella prospettiva di aggiungere altri alloggi per gli studenti oltre a quelli esistenti in via San Pasquale, avendo già individuato l'area interessata nella zona del complesso di San Vittorino e presso Palazzo Zoppoli. Garantire studentati è importante perché non toglie ma aggiunge all'economia locale, poiché quello che da un lato si perde con la locazione lo si guadagna con le spese che accompagnano la vita quotidiana. Una presenza, quella degli studenti fuori sede, che all'Unisannio ha un peso naturalmente diverso rispetto all'altra realtà universitaria beneventana: la «Giustino Fortunato» è un ateneo telematico, dove quindi la presenza studentesca in loco è più diluita. Certo, avere più studenti in città potrebbe colmare quei vuoti di presenza giovanile che cominciano a comparire nei luoghi di classico incontro a Benevento, arricchendo non solo l'economia, ma anche il tessuto sociale e culturale della città così come è stato per la presenza cinese presso il Conservatorio «Nicola Sala».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON UNA STIMA DI 16 MILIONI ANNUI IL DATO È LA METÀ DELLA MEDIA ITALIANA DIBATTITO IN CORSO SUI NUOVI STUDENTATI

Camera Irpinia-Sannio, l'ora dei numeri: le organizzazioni censiscono gli iscritti

PROVINCIA/2

Antonio Mastella



Parte il procedimento col quale si dovrà giungere alla costituzione del consiglio della Camera di commercio Irpinia-Sannio. A darvi il via, il commissario straordinario Girolamo Pettrone nominato a marzo dal presidente della giunta regionale, Vincenzo De Luca. Come si ricorderà, il governatore non ebbe altra scelta che decretare lo scioglimento dell'assemblea eletta il 25 luglio dello scorso anno per la manifesta impossibilità della maggioranza, pur coagulatasi intorno al nome di Pino Bruno come presidente, di procedere. Un gruppo di consiglieri che ne aveva sostenuto l'elezione, dopo pochi giorni, decise di mettersi di traverso, determinando di fatto, lo stallo dell'esecutivo.

Alla luce delle disposizioni previste dalla norma, le associazioni sono state chiamate a comunicare la propria consistenza in termini di numero di iscritti. Hanno tempo di ottemperare alla disposizione sino a 6 settembre. Ci sarà quindi la verifica dei competenti uffici regionali. L'iter non finisce qui. Una volta terminata la valutazione e trascorso il tempo per eventuali contestazioni, le organizzazioni saranno chiamate a fornire i nomi di coloro che dovranno sedere in consiglio. Anche in questo caso la regione effettuerà una indagine soprattutto di compatibilità e solo dopo De Luca emanerà il decreto di nomina con cui incardinare i designati nel loro ruolo di consiglieri. «La Camera sarà operativa non prima di gennaio del prossimo anno» prevede Salvatore Loffreda, direttore generale della Coldiretti, coordinatore delle iniziative politiche che dovranno portare alla formazione della maggioranza. «Ci metteremo presto al lavoro, in ogni caso – puntualizza – per dare un solido governo all'istituzione, opponendoci ad ogni personalismo e particolarismo per favorire solo gli interessi delle aziende». «Il commissario – sottolinea a sua volta Antonio Campese, già presidente dell'ente sannita, in corsa con la sua Claai – sta procedendo alla massima velocità, nel rispetto dell'impegno assunto; ne siamo più che felici».

Intanto, le organizzazioni stanno chiedendo agli uffici camerali di avviare il cosiddetto «arricchimento». «Si tratta di accertare – spiega Campese - se il numero dei dipendenti dichiarato dalle associazioni corrisponda a quello effettivo esistente ed operante nelle aziende iscritte. Ci accingiamo, intanto, ad avviare i contatti per dare vita agli apparentamenti, coi quali costruire la maggioranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

01-AGO-2023
da pag. 1-24 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Albi & mercato

Imprese all'attacco: l'equo compenso porta aumenti non sostenibili

Nicoletta Picchio

—a pag. 24

Le imprese: dall'equo compenso aumenti insostenibili e indiscriminati

Dalla disciplina vanno esclusi i collegi sindacali che tutelano non solo interessi dei soci ma anche dei terzi

Concorrenza

Lettera di Abi, Confindustria, Ania, Assonime e Confcooperative

Le associazioni denunciano gli effetti distorti della legge 49/23

Nicoletta Picchio

Una lettera al Governo, con la richiesta di intervenire «con urgenza» per apportare «correttivi normativi o chiarimenti interpretativi» che «senza minare gli obiettivi di fondo della legge» possano impedire che si producano «effetti applicativi paradossali, minando la legittimità stessa della disciplina». La legge di cui si parla è quella sull'equo compenso (21 aprile 2023, n.49) per le prestazioni professionali, rese da avvocati e commercialisti, in generale da professionisti iscritti a Ordini e Collegi, nonché da professionisti non organizzati in Ordini professionali.

A chiedere l'intervento urgente sono le principali organizzazioni di impresa, Abi, Assonime, Confindustria, Ania e Confcooperative, che il 19 luglio hanno messo nero su bianco una serie di considerazioni, inviandole ai capi di gabinetto del ministero della Giustizia, delle Imprese e del Made in Italy e alla presidenza del Consiglio, al sottosegretario Alfredo Mantovano. Per le cinque organizzazioni non è in discussione la ratio di fondo della legge, ma le modalità con cui è stata declinata «rischiano di dare luogo ad aumenti paradossali e indiscriminati di tutti i compensi professionali, generando un volume di costi insostenibile per le imprese». Su questo, conclude la lettera, i firmatari sono disponibili a dare tutto il supporto conoscitivo necessario per risolvere le «rilevanti problematiche» generate dal provvedimento.

Le maggiori criticità riguardano la possibile estensione dell'ambito applicativo della legge anche ai rapporti – tra professionista e committente – in cui il compenso sia oggetto di libera negoziazione tra le parti; la previsione di una presunzione legale (articolo 1) che riconduce l'equità del compenso alla sua conformità ai decreti ministeriali (Dm Giustizia 55/2014 e 140/2012) adottati in occasione delle liberalizzazioni delle tariffe professionali, al solo fine di indicare un parametro di riferimento rimesso all'equa valutazione del giudice in sede di liquidazione dei compensi.

Nel caso di società quotate o di grandi dimensioni, per esempio holding di gruppi importanti, spiegano le associazioni, l'applicazione dei parametri porta a un aumento dell'incarico sindacale fino ad importi che possono raggiungere milioni di euro; nelle società di minori dimensioni può determinare in alcuni casi importi inferiori a quelli riconosciuti dalle assemblee prima dell'entrata in vigore della legge 49, mentre nel caso di piccole imprese, tenute a nominare per la prima volta l'organo di controllo, la norma può portare a costi eccessivi e non preventivati. Ci sono «fondate argomentazioni», sostengono le associazioni, per escludere dalla legge l'incarico sindacale che, in termini di diritto societario, ha «un ruolo ben diverso dal mero svolgimento di un incarico professionale ma deve essere considerato una vera e propria funzione organica, necessaria a tutela di interessi collettivi sia dei soci che di terzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619





Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il quadro normativo e l'allarme delle imprese

00259 00259

1

LA LEGGE 49/23
L'entrata in vigore
La legge sull'equo compenso è in vigore dal 20 maggio 2023: vale per i professionisti iscritti agli Ordini e ai professionisti delle Associazioni iscritte nell'elenco tenuto dal ministero delle Imprese e del Made in Italy

2

L'AMBITO
Le prestazioni
Si applica ai rapporti sulla prestazione d'opera intellettuale

3

LA CONTROPARTE
Grandi imprese
Soggette all'equo compenso le prestazioni in favore di banche e assicurazioni (anche controllate e mandatarie) e imprese che nell'anno precedente al conferimento dell'incarico hanno occupato più di 50 lavoratori o hanno presentato ricavi annui superiori a 10 milioni

4

LA PA
I rapporti pubblici
Le regole si estendono anche alle prestazioni verso la Pa

5

LA DEFINIZIONE
Qualità e quantità
Per equo compenso si intende la corresponsione di un compenso proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione

6

IL RIFERIMENTO
I parametri
Il compenso si considera equo se non è inferiori ai parametri professionali utilizzati dal giudice per decidere delle controversie

7

LA SANZIONE
La nullità
Sono nulle le clausole che non prevedono un compenso equo e proporzionato all'opera prestata anche tenendo conto dei costi sostenuti dal professionista

8

LA DEONTOLOGIA
Il giudizio
Il professionista che accetta un compenso non equo è sottoposto a giudizio disciplinare

9

LA LETTERA
La denuncia
Nella lettera al Governo le imprese sottolineano che la legge sull'equo compenso sta provocando aumenti indiscriminati e insostenibili per le imprese

10

IL MECCANISMO
Il paradosso
L'equo compenso si applica anche ai rapporti dove le parti, liberamente, raggiungono un'intesa sul compenso e dove non si manifesta

11

LA PROPOSTA
La tutela pubblica
Dalla legge vanno esclusi, per le imprese, gli incarichi dei collegi sindacali perché svolgono una funzione di garanzia anche per i terzi

12

LA DISCIPLINA UE
Concorrenza
La normativa comunitaria vieta di fissare tariffe minime al di sotto delle quali non si può scendere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

01-AGO-2023
da pag. 23 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LAVORO

Edilizia e agricoltura, Cig per caldo esclusa dai plafond di utilizzo

In caso di eventi meteo avversi e, in particolare, in presenza di emergenze connesse alle eccezionali ondate di calore, sarà più facile per alcune categorie di datori di lavoro rientranti nel campo di applicazione della Cassa integrazione ordinaria (Cigo) e per quelli tutelati dalla Cassa integrazione speciale operai agricoli (Cisoa) accedere ai relativi trattamenti. Il decreto legge 98/2023, entrato in vigore il 29 luglio, contiene, infatti, due disposizioni che vanno in questa direzione.

In particolare, l'articolo 1, attraverso una temporanea modifica della disciplina in materia di Cigo, consente alle aziende dei settori edile, lapideo e delle escavazioni di ricorrere alla Cassa senza che i periodi richiesti, ricadenti nel secondo semestre del 2023 (dal 1° luglio al 31 dicembre), incidano nella determinazione del tetto massimo di fruizione dei trattamenti nel biennio mobile, che il decreto legislativo 148/2015 fissa in 52 settimane.

Ricordiamo che, in base alla disciplina ordinaria, per tutti gli altri datori di lavoro destinatari della Cigo, gli eventi oggettivamente non evitabili (Eone) sono già neutri ai fini del conteggio di questo limite massimo. L'articolo 12 del decreto legislativo attuativo del Jobs act, tuttavia, esclude dalla neutralizzazione i trattamenti richiesti proprio dalle aziende edili, lapidee e di escavazione. Con l'intervento contenuto nell'articolo 1 del Dl 98/2023, le richieste di Cigo per Eone, che riguardano riduzioni o sospensioni dell'attività collocate nell'arco temporale 1° luglio-31 dicembre 2023, non saranno conteggiate neanche per tali aziende.

Inoltre, in relazione a quanto disposto dal medesimo articolo, questi trattamenti non scontano il contributo addizionale previsto dall'articolo 5 del Dlgs 148/2015. Va osservato, tuttavia, che questa esenzione non rappresenta una novità, ma conferma l'esclusione già disposta per questa tipologia di interventi dall'articolo 13 del medesimo decreto legislativo.

Facilitato anche l'accesso alla cassa di settore (Cisoa) nei casi di intemperie stagionali per gli operai agricoli a tempo indeterminato (Oti). In base all'articolo 2 del Dl 98/2023, i datori di lavoro potranno, infatti, richiedere i trattamenti di cassa anche in caso di riduzione dell'orario di lavoro pari alla metà di quello giornaliero contrattualmente previsto e non solamente - come dispone di norma la legge 457/1972 - in caso di sospensione dell'intera giornata.

Va rilevato che, anche in ambito agricolo, la modifica ha valenza temporanea, riferendosi alle sole richieste che insistono nell'arco temporale che va dal 29 luglio al 31 dicembre 2023. I suddetti periodi, oltre a essere neutralizzati ai fini del limite massimo di durata della Cisoa, fissato in 90 giornate nel corso dell'anno, sono equiparati a quelli lavorati ai fini del limite delle 181 giornate che l'articolo 8 della legge 457/1972 pone come condizione per accedere all'ammortizzatore sociale.

Va osservato, infine, che i trattamenti disciplinati dall'articolo 2 del Dl 98/2023 (riduzione oraria), saranno autorizzati direttamente dall'Inps – che provvederà anche al relativo pagamento – e non dall'apposita Commissione provinciale che, invece, continua a rimanere competente per le autorizzazioni riferite a richieste inerenti a giornate intere di sospensione dell'attività lavorativa.

Il provvedimento, inoltre, stabilisce che il ministeri del Lavoro e della Salute favoriscano la sottoscrizione di linee guida e procedure concordate tra organizzazioni dei datori di lavoro e sindacati per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori esposti alle emergenze climatiche. Per dare maggiore efficacia, le intese potranno essere recepite con decreto dei due ministeri.

Questa previsione formalizza un'attività già svolta nelle scorse settimane dal ministero del Lavoro che, a fronte delle alte temperature registrate, ha coordinato un incontro con il ministero della Salute, Inl, Inps, Inail, sindacati e associazioni datoriali e ha diffuso un vademecum sui "rischi lavorativi da esposizione ad alte temperature" con le relative indicazioni sulle misure da adottare.

—Antonino Cannioto
—Giuseppe Maccarone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619


Norme & Tributi
L'adempimento collaborativo cancella le sanzioni tributarie

Superficie 19 %

01-AGO-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DA OGGI I PREZZI MEDI

Carburanti, il Garante: non sono in atto speculazioni

Dominelli —a pag. 4

Carburanti, parte oggi l'obbligo del prezzo medio nei distributori

Le misure. Al via la nuova cartellonistica nelle stazioni di servizio. Urso: «Con ulteriore operazione trasparenza conterremo i valori di benzina e gasolio». Al Mimit il tavolo sul riassetto della rete

Mineo: non ci sono speculazioni in corso Sindacati di categoria e consumatori critici sui presunti vantaggi

Celestina Dominelli

ROMA

Scatta oggi l'obbligo, voluto dal governo con il decreto Trasparenza varato lo scorso gennaio, del nuovo cartellone con il prezzo medio praticato regionale (o nazionale in autostrada) che dovrà essere esposto in tutti gli impianti di distribuzione carburanti. «Con questa ulteriore operazione trasparenza sarà possibile contenere il prezzo di benzina e gasolio», ha detto ieri il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, nel corso di una conferenza stampa convocata insieme al sottosegretario, Massimo Bitonci, e al Garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo. Il confronto ha offerto al titolare del Mimit l'occasione per tornare sul tema degli ultimi rincari dei carburanti, balzati nuovamente per effetto del nuovo rialzo delle quotazioni dei prodotti raffinati (con la benzina "fai da te" sopra quota 1,9 euro al litro, ai massimi da fine luglio 2022, e con il gasolio oltre 1,76 euro al litro).

«In questa ultima settimana il prezzo medio dei carburanti è aumentato di 4 centesimi in conseguenza dell'incremento dei prezzi internazionali», ha spiegato Urso per poi evidenziare che questi aumenti «sono ben lontani da quanto accadeva prima del tetto europeo al prezzo del gas». Anche perché, ha proseguito il ministro, «in Italia la tassazione è più elevata che in altri Paesi ma se depuriamo da questo dato il prezzo del carburante, noi siamo sotto gli altri Paesi europei». Parole ribadite anche da Mr Prezzi secondo il quale «quello che sta avvenendo, sta avvenendo nella stessa direzione del mercato internazionale, da questo punto di vista - ha rimarcato Mineo - registriamo che non ci sono speculazioni». Quanto al nodo delle accise, su cui ieri il movimento M5S ha preannunciato un'interrogazione in commissione Finanze della Camera al ministero dell'Economia per chiedere un nuovo decreto di riduzione, il ministro ha mandato un messaggio chiarissimo. «Le risorse pubbliche devono andare laddove c'è davvero un'emergenza e non è questo il caso oggi».

Non ci saranno, dunque, interventi per calmierare i rincari. E il Mimit, già domenica scorsa, era intervenuto con una nota per bollare come «casi isolati» le notizie di alcuni impianti con prezzi limite a 2,5 euro per litro per la benzina senza piombo in modalità servito. Ma le rassicurazioni del ministero non sono servite a spegnere le polemiche. Con le associazioni dei consumatori, da Assoutenti alla Unc, che giudicano i nuovi cartelloni non sufficienti a ottenere un effetto calmierante sui listini alla pompa e criticano anche l'invito rivolto dal ministro ai cittadini affinché denuncino «eventuali picchi anomali» sul sito del ministero o alla guardia di finanza, ricordando le tante istanze depositate negli anni sui rincari e rimaste senza seguito.

Perplessi, poi, sulle nuove misure anche i sindacati e le associazioni di categoria (si veda intervista a lato). Per il presidente della Fegica, Roberto Di Vincenzo, «riguardo a quanto il cartello del prezzo medio possa essere efficace per i consumatori, si è già espressa ripetutamente l'Antitrust parlando di operazione inutile e controproducente». Mentre per il presidente della Faib, Giuseppe Sperduto, «il rischio è che si realizzi quello che le associazioni di settore e la stessa Agcm hanno pubblicamente denunciato, ossia un allineamento verso l'alto del prezzo medio, perché questo potrebbe stabilizzare sul mercato interno le spinte internazionali sui prezzi, togliendo spazio alla competitività». Le forti tensioni sui prezzi dei carburanti, avverte Bruno Bearzi, presidente Figisc-Confcommercio, «che si registrano in questi giorni sono effetto della situazione internazionale dei mercati, ma non sarà il cartello del prezzo medio a farli scendere».

Insomma, le posizioni di operatori e governo divergono rispetto alle soluzioni da implementare. Ma oggi pomeriggio, al nuovo tavolo sul riordino della rete, al quale parteciperanno, oltre al ministro Urso, anche il collega dell'Ambiente, Gilberto Pichetto e il sottosegretario Bitonci, che ieri ha rilanciato l'idea in futuro di un'app o di un qr code, si tenterà di ridurre le distanze cercando un punto di compromesso sul progetto di riforma del settore che da tempo sollecita una razionalizzazione degli impianti per riportare efficienza e redditività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 43 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

1,91

EURO IL LITRO

Il prezzo medio di ieri alla pompa è di 1,91 euro per la benzina e 1,76 euro per il diesel

IL NUOVO OBBLIGO

Cosa cambia dal 1° agosto

Dal 1° agosto i gestori delle pompe di carburanti dovranno pubblicizzare, oltre ai prezzi praticati, anche il prezzo medio regionale se il punto vendita è sulla viabilità stradale, e il prezzo medio nazionale se si trova invece su quella autostradale.

Come vanno esposti i prezzi

Come ricorda l'Unem nel suo puntuale decalogo, i prezzi vanno esposti in modo visibile su un cartello riportante i valori medi per ciascun tipo di carburante venduto (prezzo medio self-service per gasolio e benzina, prezzo medio servito per gpl e metano). Il prezzo medio deve essere esposto per gasolio, benzina, Gpl e metano compresso (Gng). Sono esclusi invece, Gnl, L-Gnc e carburanti speciali.

Il prezzo medio è variabile

Il prezzo medio è differente da Regione a Regione perché ogni Regione presenta condizioni di mercato diverse che dipendono dalla tipologia di impianti, dalla presenza più o meno diffusa sui punti vendita di carburanti di altri servizi e attività commerciali e di infrastrutture logistiche per il rifornimento degli impianti stessi.

20 milioni

IL COSTO DEI NUOVI CARTELLI

È il costo per l'adeguamento degli impianti alla nuova cartellonistica secondo le stime dell'Unione Energie per la Mobilità (Unem).



I RINCARI DEI CARBURANTI

Per il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, «nell'iultima settimana il prezzo medio è cresciuto di 4 cent per via dell'aumento dei prezzi internazionali».



Le nuove misure. Al via da oggi i nuovi cartelli con il prezzo medio "regionale" nei distributori della rete ordinaria e "nazionale" per quelli in autostrada

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
01-AGO-2023
da pag. 12 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Materie prime critiche, riciclo e catene lunghe per ridurre l'impatto

Verso la transizione verde

Valentina Meliciani e Maria Savona

Il mercato dei minerali critici è raddoppiato negli ultimi cinque anni, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia (Iea). Materiali come cobalto, litio, silicio, rame, nichel e terre rare sono essenziali per la transizione verde verso prodotti quali veicoli elettrici, turbine eoliche e pannelli solari. Di conseguenza, anche gli investimenti nello sviluppo delle forniture minerarie sono aumentati significativamente, con il litio che ha registrato il maggior incremento (+50%), seguito da rame e nichel. Nonostante i crescenti investimenti, resta da sciogliere il nodo della concentrazione dell'offerta. Inoltre, le pratiche Esg del settore mostrano progressi nella sicurezza dei lavoratori e nell'equilibrio di genere, ma i livelli di emissioni di gas serra restano ancora alti.

In questo scenario globale si inserisce la strategia dell'Unione europea che, con il Critical raw materials act, si pone obiettivi quantitativi ambiziosi da raggiungere entro il 2030. In particolare, la produzione interna dovrà soddisfare almeno il 10% del consumo europeo allo stadio dell'estrazione e almeno il 40% allo stadio della raffinazione. Inoltre, almeno il 15% delle materie prime critiche consumate nella Ue dovrà provenire da attività di recupero o riciclo e non più del 65% del consumo di ciascun materiale potrà essere soddisfatto da un singolo Paese terzo.

Ci si muove, dunque, lungo tre linee d'azione. La prima consiste nel favorire l'estrazione e la lavorazione in Europa attraverso la semplificazione normativa, una maggiore diffusione delle informazioni sulla presenza di riserve nazionali e la creazione di una Raw materials academy, una scuola di formazione per sviluppare le nuove competenze necessarie in un comparto ancora poco esplorato, dove mancano figure specializzate. Occorre, poi, potenziare l'economia circolare aumentando i tassi di riciclo di materie prime critiche. E, infine, concentrarsi sulla diversificazione dei *partner* commerciali e sugli investimenti sostenibili in questi Paesi.

L'Italia, al secondo posto in Europa per l'utilizzo di materie prime critiche dopo la Germania, ha avviato un tavolo tecnico operativo presso il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, segnando un impegno concreto del Governo per lo sviluppo di una politica industriale coerente con la strategia Ue. A giugno, i ministri dell'Economia e dell'Industria di Germania, Francia e Italia hanno annunciato una stretta cooperazione sui materiali critici, dimostrando la crescente importanza di questo tema. Ed è notizia recente la messa a punto da parte dell'Esecutivo di una tabella di marcia in dieci tappe che potrebbe portare all'apertura di nuove miniere o al ripristino di quelle chiuse.

Tuttavia, si tratta di un percorso non facile. Se l'estrazione mineraria in Europa riduce la dipendenza estera, è fondamentale prestare attenzione all'impatto ambientale. Paesi come Cile, Australia e Argentina stanno valutando politiche di diversificazione produttiva a causa della crescente sensibilità ambientale dell'opinione pubblica e questo aspetto condizionerà i tempi e i costi di realizzazione degli investimenti anche in Europa.

Puntare maggiormente sul riciclo e sull'*urban mining* (estrazione dei materiali dai rifiuti urbani) attraverso investimenti in nuovi impianti e nuove competenze ha il vantaggio di garantire adattabilità ai cambiamenti nella domanda di materiali critici e di coinvolgere attivamente la società civile, favorendo la specializzazione in attività tecnologicamente più avanzate ed ecosostenibili.



Superficie 27 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Allo stesso tempo la riduzione dei rischi legati alla concentrazione di alcuni materiali, non solo a livello di estrazione ma anche di raffinazione, può essere raggiunta favorendo gli investimenti lungo le catene del valore delle materie prime in quei Paesi emergenti che possono beneficiare di trasferimenti di *know how* tecnologico per ridurre l'impatto ambientale delle attività estrattive già esistenti, diversificare la produzione e creare valore aggiunto locale, ad esempio nell'ambito del pacchetto per gli investimenti Africa-Europa del Global Gateway (la strategia di investimento della Ue destinata ai Paesi partner).

In conclusione, è essenziale alimentare un dibattito di alto livello su questi temi per valutare attentamente le diverse opzioni di politica industriale contribuendo così a un'efficace transizione verde, fondamentale per far fronte alle urgenti sfide del cambiamento climatico.

Direttrice del LEAP, Luiss Institute for European Analysis and Policy e Ordinario di Economia industriale alla Luiss di Roma;
Docente alla Luiss di Roma e all'University of Sussex

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10%

MATERIE PRIME CRITICHE
È la percentuale di quelle consumate nell'Unione europea che entro il 2030 dovrà essere prodotta localmente. Almeno il 15% del totale dovrà provenire da attività di recupero o riciclo e non più del 65% del fabbisogno di ciascun materiale potrà essere soddisfatto da un singolo Paese terzo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
01-AGO-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA CORSA DEI PREZZI A +6%

Inflazione ancora giù a luglio ma il carrello della spesa rimane sopra la soglia del 10%

Carlo Marroni —a pag. 3

Rallenta l'inflazione a luglio. Per il carrello della spesa +10,4%

Secondo l'ente statistico rallenta anche l'inflazione di fondo, che a luglio si attesta al +5,2%

Istat

Stima preliminare: carovita perde velocità con energia e alimentari lavorati

Carlo Marroni

Prosegue a luglio, secondo le stime preliminari dell'Istat, il rallentamento dell'inflazione, che torna allo stesso livello di aprile 2022, +6,0%, rispetto al 6,4% di giugno (7,6% a maggio e 8,2% ad aprile), con una crescita del dato mensile dello 0,1%. La dinamica dell'inflazione, ancora fortemente influenzata dall'evoluzione dei prezzi dei beni energetici, riflette anche il rallentamento, in realtà ancora molto ridotto, su base tendenziale dei prezzi dei prodotti alimentari lavorati e dei servizi. Rallenta, inoltre, l'inflazione di fondo, che a luglio si attesta al +5,2%. In attenuazione, per il quinto mese consecutivo, risulta infine la dinamica tendenziale del "carrello della spesa", scesa a luglio al +10,4%. Nell'area euro l'inflazione è calata al 5,3% in luglio rispetto al 5,5% di giugno. Da ricordare che nel Def approvato dal governo ad aprile l'inflazione programmata per quest'anno si attesta al 5,4 per cento, oltre tre punti sopra le previsioni di dodici mesi fa, e la discesa verso quota 2 per cento è riprogrammata per l'anno prossimo.

In particolare – spiega l'Istat - la decelerazione del tasso di inflazione si deve come detto in prima battuta, al rallentamento su base tendenziale dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +4,7% a +2,4%), dei Beni energetici non regolamentati (da +8,4% a +7,0%) e, in misura minore, degli alimentari lavorati (da +11,5% a +10,9%), degli Altri beni (da +4,8% a +4,6%), dei Servizi vari (da +2,9% a +2,7%) e dei Tabacchi (da +2,5% a +1,9%). Tali effetti sono stati solo in parte compensati dalle tensioni al rialzo dei prezzi degli alimentari non lavorati (da +9,4% a +10,4%) e dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,5% a +3,6%). L'"inflazione di fondo", come detto, che è l'aumento dei prezzi al netto degli energetici e degli alimentari freschi, rallenta ancora (da +5,6% a +5,2%), così come quella al netto dei soli beni energetici (da +5,8%, registrato a giugno, a +5,6%). Si attenua la crescita su base annua dei prezzi dei beni (da +7,5% a +7,1%) e quella dei servizi (da +4,5% a +4,1%), mantenendo stabile il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni a -3,0 punti percentuali.

I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona – il cosiddetto "carrello della spesa" - rallentano lievemente in termini tendenziali (da +10,5% a +10,4%), come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +5,7% a +5,6%). L'aumento congiunturale dell'indice generale si deve principalmente all'aumento dei prezzi degli alimentari lavorati (+0,9%), dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei Servizi relativi ai trasporti (+0,4% entrambi), dei Beni non durevoli e dei Servizi vari (+0,3% entrambi); tali effetti sono stati in parte compensati dal calo dei prezzi degli energetici, sia regolamentati (-1,5%) sia non regolamentati (-1,3%), degli Alimentari non lavorati (-0,8%) e dei tabacchi (-0,6%). L'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,7% per l'indice generale e a +5,1% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dell'1,5% su base mensile, a causa dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e aumenta del 6,4% su base annua (in decelerazione da +6,7% di giugno).

Tra le varie grandezze emerse dai dati di luglio va rilevato che la "forchetta" tra l'aumento del cosiddetto carrello della spesa - che ha visto un dinamica in leggera frenata ma è ancora saldamente sopra il 10% - e l'inflazione di fondo, la "core inflation" (quella che guarda la Bce), al 5,2%, è di oltre 5 punti percentuali: questo significa che le componenti ricorrenti di spesa degli italiani più diffuse, gli alimentari, stentano a diminuire. O addirittura crescono, come gli alimentari non trasformati, cioè la



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

CORRIERE DELLA SERA

01-AGO-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

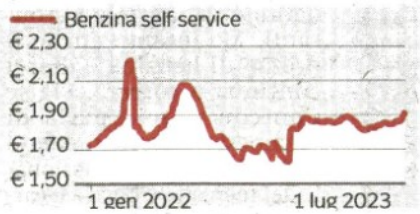
Tutti i rincari dai carburanti ai mutui

Le quotazioni del petrolio spingono i prezzi alla pompa. E le vacanze italiane diventano sempre più costose

Carburanti

Benzina in self oltre 1,9 euro, picco da 12 mesi

Altra giornata di aumenti ieri per i carburanti: il prezzo medio della Super in modalità self ha superato i 1,9 euro/litro, il gasolio 1,76 euro/litro, in autostrada la Super sfiora i 2 euro (prezzo medio 1,98). «Per la benzina - ha osservato Staffetta Quotidiana - siamo ai massimi da fine luglio 2022 (quando era in vigore lo sconto sull'accisa di 30 centesimi, al netto dello sconto siamo ai massimi dai primi di dicembre 2022), il gasolio è ai massimi da metà aprile». Il ministro delle Imprese Adolfo Urso e il garante dei prezzi Benedetto Mineo hanno chiarito che i rincari sono in linea con il rialzo delle quotazioni del petrolio. Urso ha aggiunto che non è in arrivo nessun ripensamento rispetto alle accise. Se i prezzi corrono, da oggi saranno più trasparenti. A mezzanotte è entrato in vigore per i distributori l'obbligo di esporre un cartello con il prezzo medio «regionale» sulla viabilità stradale e «nazionale» sulle autostrade. E sempre in ottica trasparenza oggi, di concerto con il Mase, il Mimit presenterà alle associazioni il progetto di riordino della rete. Da ottobre ci sarà un'unica banca dati dei distributori rispetto alle tre esistenti.

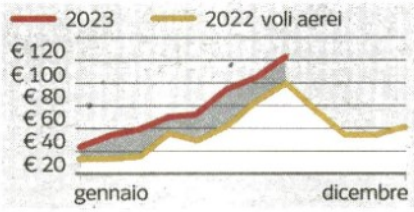


Fausta Chiesa

Aerei

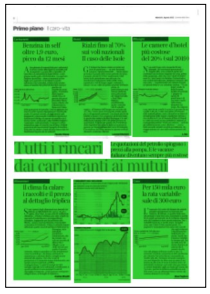
Rialzi fino al 70% sui voli nazionali Il caso delle Isole

Gli italiani che hanno volato nei primi sei mesi di quest'anno — su rotte nazionali, europee e intercontinentali — hanno speso in media il 52% più dello stesso periodo del 2022. È quanto calcola il *Corriere* analizzando i dati forniti dalle piattaforme specializzate che monitorano l'andamento delle tariffe. Sono soprattutto i voli di lungo raggio a trainare il rincaro con un +58% sul primo semestre dell'anno prima, in particolare per una ripresa giudicata senza precedenti dei viaggi tra Italia e Stati Uniti. Salgono sensibilmente anche i costi dei voli di «medio raggio», all'interno dell'Europa con un balzo del 41%. Più o meno stesso incremento medio anche per i collegamenti nazionali. Con alcuni picchi sia relativi al mese (+70% a marzo) o ad alcune tratte, in particolare verso le Sicilia e Sardegna: è il caso della Roma-Catania (+67% nei primi sei mesi di quest'anno). È anche per questo che il ministero delle Imprese e del made in Italy ha incaricato il garante per la sorveglianza dei prezzi di indagare. E la relazione dell'Enac inviata nei giorni scorsi al dicastero conferma i rincari.



Leonard Berberi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



CORRIERE DELLA SERA

01-AGO-2023
da pag. 6 / foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

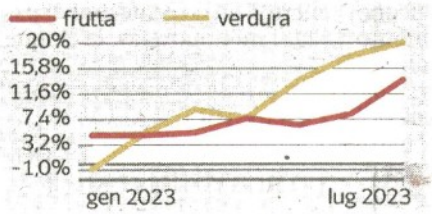
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Alimentari

00259

Il clima fa calare i raccolti e il prezzo al dettaglio triplica

Sono i prezzi degli alimentari non lavorati che faticano a raffreddarsi (da +9,4% a +10,4% a luglio), dice l'Istat, in una sorta di «inflazione climatica». «Frutta e verdura sono state colpite da una serie di coincidenze e sovrapposizioni all'origine, ingigantite poi dai problemi alla filiera», osserva Lorenzo Bazzana, responsabile economico di Coldiretti. «Prima i contadini hanno affrontato quattro mesi di siccità poi l'alluvione in Romagna, tra le principali produttrici ortofrutticole, che ha portato a un calo nel raccolto di albicocche e ciliegie e a un crollo del 30% per quello di pesche nettarine. Infine la grandine e le alte temperature come in meridione, che hanno anticipato la maturazione o allessato frutti e ortaggi ancora attaccati alla pianta». Vero che i costi di produzione e di trasporto stanno diminuendo, ma restano ancora sostenuti, certifica Confagricoltura. Un paio di esempi su tutti: energia, leggi alla voce carburanti, e fertilizzanti. A questi problemi si sono sommati i costi di stoccaggio e trasporto. «Così il prezzo corrisposto all'agricoltore, al dettaglio è triplicato».



Andrea Rinaldi

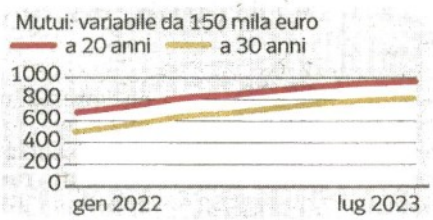
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa

00259

Per 150 mila euro la rata variabile sale di 300 euro

L'aumento del costo del denaro sta avendo pesanti conseguenze sul mercato dei mutui e, di riflesso, su quello della casa. Dal gennaio i tassi fissi sono aumentati in media di tre punti percentuali, ma il problema riguarda solo chi il mutuo lo deve ancora stipulare. Per i variabili l'aumento è partito dopo, da luglio 2022, ma è stato di ben quattro punti. E a pagarne le conseguenze non sono solo i pochi che oggi scelgono il finanziamento indicizzato ma anche i molti che il mutuo variabile lo avevano già. Per 150 mila euro di nuova stipula a 30 anni la rata è passata da 482 euro del giugno dell'anno scorso a 795. Un aumento così forte comporta un altro problema: per ottenere l'ok della banca è necessario un reddito più alto. Torniamo al nostro esempio: con uno stipendio da 1800 euro un anno fa un mutuo da 482 euro al mese si poteva avere e al mutuatario restavano 1300 euro circa per vivere. Lo stesso stipendio oggi non basta per mutuo da 795 euro, perché al debitore resterebbero solo 1000 euro. Con cui affrontare beni e servizi che costano almeno il 10% in più.



Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

01-AGO-2023
da pag. 6 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Alberghi

Le camere d'hotel più costose del 20% (sul 2019)

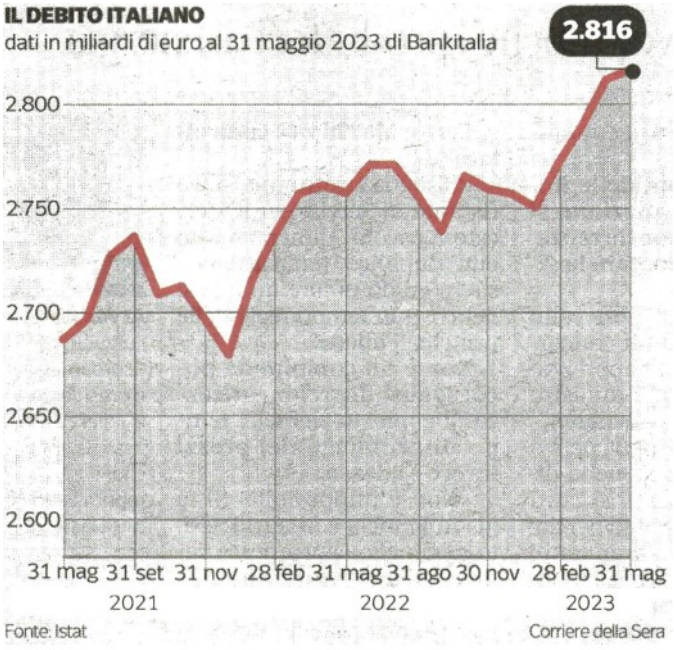
Non solo il caro voli, ma anche il caro alberghi. Gli incrementi percentuali, a doppia cifra, sono evidenti anche nel confronto con la stessa stagione del 2019, prima della pandemia, oltre che con i valori di dodici mesi fa. I dati forniti da Mabrian Technologies, una società specializzata, spiegano l'andazzo: per una notte — considerando una camera doppia, nei giorni feriali e con colazione esclusa — in un hotel 3 stelle in Italia la spesa media nel periodo 1° giugno-31 agosto di quest'anno è di 122 euro (+19,6% sullo stesso trimestre del 2019), che salgono a 174 euro in un 4 stelle (+11,5%) e a 431 euro in un 5 stelle (+18,4%). A dare una spinta è il rincaro delle materie prime, certo, ma anche un tasso di riempimento delle stanze considerato elevato e che oscilla tra il 75% di Venezia all'85% di Napoli (e i dati non sono ancora definitivi). Salgono di conseguenza anche i ricavi per camera — noti tra gli addetti ai lavori come «RevPar» — che in Italia secondo un'altra società specializzata, Str, viaggia attorno al +50% sullo stesso periodo del 2019.



L. Ber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il problema, tuttavia, è rappresentato dall'interpretazione di un dato che, occorre ricordarlo, è ancora provvisorio. Secondo Nomisma, la flessione non deve preoccupare, perché l'economia italiana è ancora «molto solida» e, soprattutto, «in molti comparti del Nord si sta raggiungendo la piena occupazione».Il capo economista Italia di Unicredit, Loredana Federico, ritiene che nel terzo trimestre si dovrebbe raggiungere una crescita moderata del Pil grazie ai servizi e a una ripresa delle costruzioni per effetto del Pnrr. Per questo motivo è stato confermato il +1% per il 2023 e il +0,9% per l'anno prossimo. Anche per l'Ufficio studi di Confcommercio un +1% di Pil può essere ancora raggiungibile «anche se non si può dare per scontato». Pessimista, invece, Confesercenti secondo cui la stima del Def potrebbe non essere centrata a causa della debolezza dei redditi e della lenta disinflazione. Per questo motivo la presidente Patrizia De Luise ha invocato politiche di sostegno della domanda.

Si tratta di un test fondamentale per le politiche del governo Meloni, reso ancor più difficile dalla stretta monetaria della Bce. L'esecutivo, infatti, ha deciso di limitare i trasferimenti correnti (come reddito e Superbonus) per privilegiare tagli di tasse (meno cuneo fiscale) e investimenti. Le opzioni scelte hanno un maggior effetto moltiplicatore della crescita i cui effetti necessitano di tempo per essere visibili. La sfida di Giorgia Meloni sarà proprio questa: non cedere all'emotività del momento. Come seppe fare Margaret Thatcher.

00259



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

IL MATTINO
01-AGO-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Neet, bonus alle imprese in Campania 7,6 milioni per assumere under 30

▶Al via sul sito dell'Inps le richieste 85 milioni i fondi fino a esaurimento

▶L'agevolazione garantisce uno sconto dei contributi del 60% sul costo del salario

FORTE IL DIVARIO IL NORD SI AVVICINA ALLA MEDIA EUROPEA NEL MEZZOGIORNO SI SFIORA IL 30 PER CENTO

L'OCCUPAZIONE

Vittorio Ciotola, presidente dei Giovani industriali della Campania, non ha dubbi: «Gli incentivi per assumere Neet sono una misura positiva, soprattutto perché permettono ai giovani interessati un primo, concreto approccio con il mondo del lavoro», dice. E aggiunge: «Già in passato erano state varate norme simili, più modeste sul piano dello sgravio fiscale anche se di durata maggiore. In ogni caso, parliamo di un provvedimento utile per consentire al neoassunto non formato di acquisire le conoscenze indispensabili per la sua futura attività». Le parole dell'ingegnere napoletano che guida gli imprenditori regionali under 40 danno il senso dell'attesa per l'esito del Bonus giovani Neet che adesso è possibile prenotare sull'apposito modulo del portale dell'Inps. L'incentivo, previsto dal Decreto lavoro promosso dalla ministra Marina Calderone, permette alle aziende che assumono giovani fino a 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in corsi di formazione, uno sconto fino al 60% sul costo del lavoro per il primo anno.

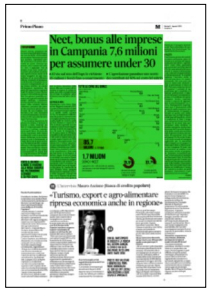
È un tentativo importante del governo di sfoltire, o almeno di iniziare a farlo, l'esercito dei Neet, 1,7 milioni di under 29 (ma si arriva a 3 milioni, contando anche quelli fino a 34 anni) che vivono soprattutto nelle regioni meridionali e sono in gran parte donne. Calderone, in un recente question time in Parlamento, si è detta fiduciosa di poter arrivare al 9% dall'attuale 19%, un dato inferiore in Europa alla sola Romania. Non sarà facile e sicuramente le incognite che stanno accompagnando in questa fase la riorganizzazione del Reddito di cittadinanza rischiano di frenare la piena attuazione della misura. Ma sono i numeri del fenomeno a imporre il cambio di passo, pur nella consapevolezza che in Italia le politiche attive del lavoro sono tutt'altro che facili.

SUD MAGLIA NERA

Attualmente, come rileva l'Istat nel suo Rapporto annuale 2023, la quota di Neet in Italia è di oltre sette punti percentuali superiore a quella media europea (11,7%). La situazione è differenziata dal punto di vista territoriale: le regioni del Nord si avvicinano alla media Ue, mentre quelle del Sud sfiorano o superano il 30%: in Sicilia i giovani che non studiano e non lavorano rappresentano il 32,4% dei ragazzi fra 15 e 29 anni, in Campania il 29,7% (poco meno di 500mila), in Calabria il 28,2 per cento. E dire che tutte le regioni hanno fatto passi avanti rispetto al 2021, quando i Neet superavano i due milioni. Per il "bonus" del governo sono stati stanziati 85,7 milioni di euro (24 milioni per il 2023, 61 per l'anno prossimo), che vanno ad esaurimento e sono stati già stati divisi tra le Regioni. Il decreto Anpal, di alcuni giorni fa, ha infatti reso nota la ripartizione con la Lombardia maggiore beneficiaria (24 milioni) e la Campania a oltre 7,5 milioni. La diversità delle risorse in rapporto alla platea (la Lombardia ha circa 260mila Neet), spiegano all'assessorato regionale al lavoro della Campania, dipende dal fatto che la Regione ha già ottenuto e speso una forte quota di risorse per il recupero lavorativo dei Neet nell'ambito del programma Gol (Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori).

I PALETTI

È una buona notizia che potrebbe essere confermata e anzi rafforzata se le richieste all'Inps saranno pari alle attese. L'agevolazione, come detto, garantisce uno sconto dei contributi pari al 60% del costo salariale dei nuovi assunti a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato professionalizzante. È possibile applicare l'incentivo anche a contratti part-time e in somministrazione. Nel caso però che siano in essere altri incentivi o aiuti, la percentuale si riduce al 20%. Non sono ammessi invece all'incentivo i contratti di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, nonché i contratti di apprendistato di alta formazione e di ricerca. Analogamente, l'agevola-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1677

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

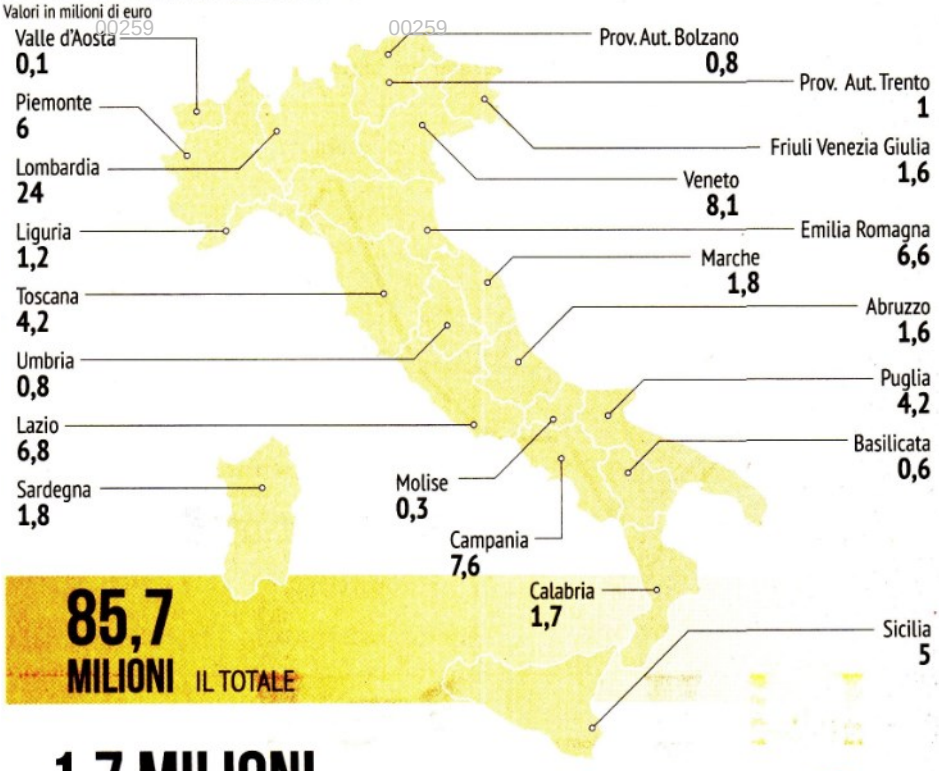
zione non è riconosciuta nelle ipotesi di trasformazione a tempo indeterminato di rapporti a termine: in questo caso, infatti, il giovane non avrebbe il requisito alla base del beneficio, ovvero la condizione di Neet. L'erogazione del primo bonus avverrà a distanza di un mese dalla presentazione della richiesta, in pratica a settembre, ma la comunicazione dell'Inps sulla disponibilità delle risorse deve avvenire entro 5 giorni (e la firma del contratto di assunzione entro una settimana). Per far sì che il datore di lavoro acceda al sostegno, applicabile per le assunzioni che avvengono tra l'1 giugno e il 31 dicembre 2023, il Neet non deve aver compiuto 30 anni, non deve lavorare né studiare e non deve essere iscritto ai programmi "Iniziativa occupazione giovani" o Garanzia di occupazione per i lavoratori (Gol). Il contributo riguarda poi solo il settore privato ed esclude dunque le assunzioni nella pubblica amministrazione. Non può inoltre essere utilizzato per stabilizzare i lavoratori assunti a termine, né quelli domestici, intermittenti o prestatori di lavoro occasionale.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTE LE CIFRE DEL BONUS

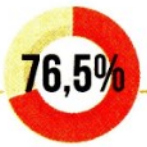
Valori in milioni di euro



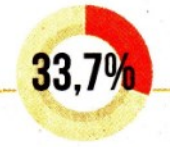
85,7 MILIONI IL TOTALE

1,7 MILIONI
SONO I NEET

i giovani fra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in percorsi di formazione



dei neet vive ancora a casa con la propria famiglia di origine



ha avuto qualche esperienza di lavoro

WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1677